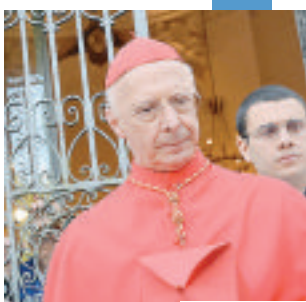


Hanno detto



Sì alle unioni civili, sia di omosessuali sia di eterosessuali, ma non siano confuse con il matrimonio

Gian Luca Galletti
Ministro dell'Ambiente



Le unioni civili non possono essere omologate alla famiglia perché sono realtà diverse

Angelo Bagnasco
Presidente della Cei

La protesta
I partecipanti al Family Day (nella foto) sono tra i più accesi contestatori della nuova legge sulle unioni civili che il premier Renzi e il ministro Boschi hanno promesso di far approvare entro la fine dell'anno



Unioni civili, “scambio” Cei-governo

I vescovi potrebbero scegliere il male minore e non combattere i piani del governo Renzi, oggi al Meeting di Ci, aspetterà la fine del Sinodo delle famiglie per procedere

FABIO MARTINI
ROMA

Il piccolo incidente che ha preceduto di poche ore l'arrivo di Matteo Renzi al Meeting di Ci racconta bene lo spaesamento del mondo cattolico al tempo di papa Francesco: due giorni fa il padre domenicano Giorgio Carbone aveva pronunciato parole “fuori linea” sui gay («Le coppie omosessuali sono più esposte al suicidio») e la direzione del Meeting aveva subito sospeso i dibattiti dedicati alla cosiddetta “teoria gender”. I ciellini, impegnati in una complessa conversione (da campioni dei valori non negoziabili alla celebrazione del nuovo Papa), si sono trovati spiazzati dal domenicano che li riportava bruscamente al passato. Ma questa mattina, quando Renzi arriverà il Mee-

ting e ne visiterà gli stand, nulla sarà lasciato al caso: dietro le quinte, con la consueta perizia, lo stato maggiore di Ci ha preparato un'accoglienza con i fiocchi.

E non soltanto perché Ci è sempre stata accogliente con tutti i governi: in 35 edizioni il Meeting è riuscito a coinvolgere ed ospitare tutti i presidenti ed ex presidenti del Consiglio, tutti tranne il socialista Bettino Craxi. Ma questo è un anno di transizione. Dopo aver incoronato tanti leader, il Meeting 2015 è alla ricerca di una doppia ri-legittimazione: col Papa, che cinque mesi fa, celebrando i 60 anni del Movimento invitò i centomila ciellini riuniti a piazza San Pietro a non essere «schiavi dell'autoreferenzialità», che porta ad una «spiritualità di etichetta» e a «tra-

sformarsi in meri impresari di una ONG». Matteo Renzi non ha mai usato parole così sferzanti verso Ci, ma lo scorso anno aveva cortesemente rifiutato l'invito, preferendo l'adunata della “sua” Agesci. Ma la presenza al Meeting di monsignor Nunzio Galantino, battagliero segretario generale della Cei e di Matteo Renzi dimostra che l'operazione ri-legittimazione di Ci è in atto e il discorso di oggi del premier è destinato a suggellarla.

Nei giorni scorsi Renzi ha preparato un intervento di ampio respiro, di ripresa delle attività governative, che dovrebbe affrontare anche la delicata questione delle unioni civili.

Questione delicata perché divide i due fronti, quello della politica e quello della Chiesa. Ma dietro le immutate posi-

zioni ufficiali (già il 21 luglio il ministro Maria Elena Boschi aveva detto che saranno legge entro l'anno) tra la Cei e il governo si è determinato un accordo informale, basato su uno “scambio”: la Conferenza episcopale ha già fatto sapere a Renzi, attraverso i suoi canali, di essere sostanzialmente favorevole ad una legge sulle unioni civili senza asperità, che sia capace (nell'ottica di Oltretevere) di creare un argine rispetto alla deriva considerata più pericolosa: matrimoni gay e adozioni fuori dalla coppia. Papa Francesco e la Cei non sposano le unioni civili e mai le sposeranno, ma hanno implicitamente abbracciato la dottrina del male minore, una novità storica nell'approccio alle questioni eticamente sensibili.

Per questo motivo la Cei ha fatto sapere al governo che gradirebbe che l'approvazione in prima lettura della legge non avvenisse poco prima, o coincidesse, con un appuntamento considerato strategico da papa Francesco: il Sinodo sulla famiglia che si svolgerà tra il 4 e il 25 ottobre. Un Sinodo con la partecipazione dei vescovi di tutto il mondo, chiamato a decisioni simbolicamente importanti: una sorta di “congresso” sulla linea impressa dal papa e che la Cei di Galantino preferirebbe non sovrapporre al dibattito parlamentare italiano. Anche perché dentro la Cei, come ha dimostrato la recente intervista del cardinale Angelo Bagnasco al Corriere della Sera, esistono due linee e la «libera discussione» auspicata dal papa è ancora in corso.